Anno XXVI — Martedì 30 Agosto 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 207

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea, Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GIURISPRUDENZA MORBOSA

Mentre la politica tace e il termometro sale, i giornali, trovandosi a corto d'argomenti, riferiscono il verdetto della giuria leccese che mandava assolto un marito reo confesso dell'omicidio dell'amante della moglie, e lo commentano biasimando l'istituzione della giuria, discutendone l'utilità, rilevandone i difetti e proponendone magari l'abolizione. E' invero doloroso il dover constatare che da qualche tempo il fatto di mariti che uccidono i drudi delle loro mogli, di mogli tradite che uccidono le amanti dei loro mariti, o ne deturpano con acidi i connotati colpevoli, la bellezza tentatrice, s'è fatto troppo generale e con tutte le parvenze d'un morboso contagio.

Risalendo però alle ragioni che determinano un tale triste fenomeno, una consuetudine sì perversa, sembra a me che male si giudichi dalla stampa nell'attribuire totalmente alla giuria la causa della mitezza risibile di certi verdetti, dell'assurdo logico e giuridico di certe assoluzioni, che a parer mio sono il portato, la legittima conseguenza di altre cause che traviando il senso morale, creando un falso ambiente sociale influiscono potentemente e sinistramente sull'animo del giudice popolare.

Si badi anzitutto all'indole specifica di questi reati: il reato di passione tiene il posto più eminente, occupa il gradino più alto della scala dolorosa della criminalità perchè mosso da sentimenti meno ignobili e volgari; l'amore ha nella natura sua una grandissima discriminante, è egoistico, esclusivo, quindi terribile, brutale. Dinanzi a quell'*Io* inesorabile non vi è deità che abbia il barlume d'un culto, non un sentimento che vi resista, non una passione che lo vinca e vi trovi pietà.

E' una delinquenza cotesta che noi subito comprendiamo, spieghiamo e purtroppo tanto spesso legittimiamo, quasi sentissimo in noi stessi la potenza di queste colpe, l'impulso di queste ire, lo sdegno per queste offese.

S'aggiunga a questa prevenzione una colpa: i giornali vanno a gara nel dare del fatto i particolari più minuziosi, più emozionanti per soddisfare la malsana curiosità del pubblico; così che la stampa si fa iniziatrice d'un vero pervertimento del senso morale, anzichè ispiratrice d'un salutare terrore del delitto, facendo d'un colpevole un disgraziato, d'un malvagio un eroe.

E v'è ancora una colpa grave da deplorare, colpa inveterata della magistratura italiana, ed a rimediare la quale non valse la mente eletta, il forte e nobile volere di Giuseppe Zanardelli: l'istruzione dei processi qui da noi è lunga, troppo sovente male condotta, difficile, intricata.

Il reo vien condotto dinanzi ai giurati quando l'impressione pubblica col tempo si è dileguata, il bisogno della persecuzione meno sentito, e il dolore stesso della famiglia della vittima dal tempo mitigato, attutito.

Nè il male sta tutto qui: le lungaggini del periodo istruttorio fanno sì che i particolari all'udienza più non si accolgono, gl'indizii sfuggono, la prova testimoniale riesce poco attendibile, ed il giudizio si fa dipendere quasi per intero dal duello oratorio fra il rigido rappresentante della legge che vuole dai giurati giusta ed adeguata pena, e il difensore che invoca da essi la legge morale non scritta in alcun codice, ma che splende di luce propria, viva, eterna nella coscienza umana.

S'aggiungano alla rettorica dell'avvocato le perizie di celebri sì ma compiacenti alienisti, che facendo della psichiatria, frenologia, antropologia, cranioscopia, basandosi sulla misurazione dell'angolo facciale, del naso, del lobo dell'orecchio, dimostrano l'impulsività al delitto nel reo che obbedisce fatalmente alle leggi inesorabili dell'atavismo, vittima inconscia d'una triste eredità psicopatica, e si comprenderà subito come dall'onore e dalla coscienza di cittadini giurati vengano fuori verdetti come quello delle Assise di Lecce.

Del male adunque che tanto giustamente si deplora, saremo un po' causa noi, ma la causa prima e grave deve ricercarsi in tutto l'ordinamento in tutta la procedura giudiziaria, e però non è giusto nè legitimo rimediarvi col togliere affatto l'istituto della giuria. Non nego ci sieno anche in questo campo a desiderare delle riforme che ne accrescano il prestigio esigendo, da chi è chiamato, a compiere il sacro e difficile mandato, migliori garanzie d'onestà e di sapere, ma resti l'istituto come affermazione d'un principio, come guarentigia d'un diritto, come portato di liberi tempi, ispirandosi a quei retti principii di vera e sana democrazia che reggono e informano tutto l'ordinamento e la costituzione dello stato.

A. Z.

Il *Popolo Romano* si ritiene in grado di poter assicurare che se i provvedimenti ideati lasciassero ancora un deficit di pochi milioni nei bilanci, il ministero è intenzionato di passarli a debito del Tesoro anzichè proporre nuovi aggravi a carico dei contribuenti.

Un nuovo concorrente al trono francese

Anche i più ghiotti di notizie ad effetto possono per quest'oggi contentarsi di questa che c'è imbandita dal *Phare du Lithoral*:

« Diciotto mesi or sono, all'incirca, ricevemmo l'informazione che lo Tsar in un circolo intimo di quattro o cinque confidenti, avrebbe espresso un'idea e al tempo stesso un desiderio; egli affermava che per la Francia farebbe ingenti sacrifizi, quando essa consentisse a compiere di proprio impulso una restaurazione monarchica, con Giorgio, l'ultimo genito dello czar, come Re od Imperatore.

« Non credemmo di pubblicare questa notizia, tanto allora ci parve inverosimile; ma ora i giornali officiali russi la confermano, bensì in modo indiretto, ma con bastevole precisione.

« Un giornale tedesco, la *National Zeitung*, aveva pubblicato un articolo sull'impossibilità d'un accordo stretto, confermato da un trattato scritto tra la Francia e la Russia, in causa dei principj fondamentali dei due Governi. Gli organi della stampa russa *Nowosti Novojè Wremia* risposero che le differenze dei principii non impedivano le manifestazioni di simpatia russa in Francia — manifestazioni che del resto faranno scomparire queste differenze col tempo.

« Ecco in qual modo il *Krai*, di Pietroburgo, riassume l'opinione dei due confratelli della stampa officiosa russa:

« E' infatti fuor di dubbio che gli avanzi d'antiche case monarchiche francesi sono pregiudicati agli occhi della grande maggioranza del paese. Ma chi può garantire che in un avvenire più o meno lontano, non potrà sorgere laggiù una dinastia nuova, forte, unita per vincoli strettissimi con la Casa regnante della potenza alleata?

« Napoleone a Sant'Elena avea predetto che tra cinquant'anni l'Europa sarebbe repubblicana o cosacca.

« Sarebbe dunque il principio della fine? » Fin qui il *Phare*.

L'inverosimiglianza di diciotto mesi or sono continua riguardo al complesso della notizia; tuttavia convien concedere che, senza pensarvi, la Francia, coi suoi accessi di lirismo russo, fa, inconsciamente, tutto quello che può — non per dare alla notizia una qualsiasi verosimiglianza, — ma per destare nello Czar l'idea del fatto a cui la notizia allude e quella di tentarne l'esecuzione.

Nel 1814, alla caduta di Napoleone, ben pochi ricordavansi dei Borboni o pensavano ad essi per inalzarli al trono vacante pel capitombolo del colosso. Fu lo Czar Alessandro I che, circonvenuto da Talleyrand e nauseato dalla concorrenza a quel trono d'altri incredibili candidati, ritenne per minor male il principio della cosidetta legittimità, che scartando ogni altro, ristaurava i Borboni.

Ma la prova non portò buon frutto. Il ramo primogenito di costoro trovò il segreto di farsi riespellere, temporaneamente nel 1815, definitivamente nel 1830; e il ramo secondogenito nel 1848.

Evidentemente tra loro e la Francia il divorzio pare assoluto.

Se improbabile è una nuova restaurazione borbonica, impossibile pare la napoleonica, che a Lipsia e Vaterloo ha aggiunto Sedan.

L'invenzione di sana pianta e l'inalzamento dal nulla d'un'altra dinastia francese, è un sogno alla Boulanger, di cui Carnot mal potrebb'essere sospettato. L'altro sogno del Bernadotte (Reali di Svezia), dileguato fin dal suo nascere nel 1814, non ha certo ripreso consistenza dopo il viaggio dell'anno scorso del Re svedese in Francia.

Il terreno è dunque spazzato d'ogni competitore alquanto serio.

Perchè in questi momenti d'entusiasmo francese per tutto ciò che è russo, non presenterebbesi un candidato russo, un figlio dello Czar? L'accordo russo non dà esso alla Francia la forza, la sicurezza, l'*intangibilità*, che sarebbe maggiore se, invece di prendere semplicemente le acque a Vichy o Contrexéville, un principe russo sedesse sul trono di Francia?

Queste ipotesi chi sa quante volte saran passate per la testa, di *molti* a Pietroburgo, e di *alcuni* a Parigi?

Ma, tutto trasecolato del *sans facon* con cui si vende la pelle dell'orso, quando l'orso è tutt'ora in piedi, qualche francese repubblicano esclamerà: « olà e la repubblica? »

L'interruzione non manca di base. Ciò che rende tuttora inverosimile, la notizia data dal *Phare* è questo piccolo inconveniente; — l'esistenza della repubblica!

La notizia del *Phare* è dunque pienamente inverosimile, e non ne avremmo pur fatta parola se l'evoluzione del *Figaro* contro lo Czar, di cui parla un corrispondente di Parigi, non lasciasse supporre che quel giornale dee aver subodorato qualche cosa, che del resto non tarderemo a conoscere.

Un complotto rivoluzionario nella repubblica argentina

Leggiamo nel *Roma* di Buenos Ayres (repubblica argentina) in data 2 agosto:

« Il governatore di Salta comunicò al presidente della repubblica che, nella notte di sabato scorso, erano stati arrestati i promotori di una cospirazione contro il governo, con l'annuenza del corpo dei vigilanti, dandosene la responsabilità all'elemento radicale.

Tutte le dichiarazioni raccolte colla istruzione sommaria del processo concordano nel ritenere che il movimento rivoluzionario era diretto dalla capitale federale, di accordo con le provincie vicine, e doveva scoppiare il 30 dello scorso mese.

Nel caso poi non avesse potuto effettuarsi quel giorno, sarebbe stato rimandato al 15 del corrente.

Si dice che furono sequestrate cento carabine ed una gran quantità di munizioni — compresse 7000 cartuccie — in casa di un conosciuto radicale, e che uno dei capi del movimento era il capitano Vera.

Alcuni degli arrestati pare che abbiano confessato che la cospirazione non doveva scoppiare solamente in Salta, ma anche in parecchie altre provincie e nella stessa capitale federale, donde partivano gli ordini regolandosene il movimento.

Di questo avviso si è manifestato anche il generale Roca, in una riunione tenuta a Rosario dalla Frontiera, con parecchi uomini politici che si trovano presso di lui.

Il dott. Obejero, deputato di Salta, afferma che la rivoluzione fu iniziata da un membro del partito radicale, che si trova *nella estancia* del signor Pax, col pretesto di cambiar aria per migliorare la sua salute ».

TABACCHI

Un recente decreto stabilisce che i servizi riguardanti la manifattura, l'acquisto e la vendita dei tabacchi sieno repartiti in divisioni alla dipendenza del Direttore generale delle Gabelle e sotto la vigilanza d'un ispettore generale da lui delegato.

Il Consiglio tecnico della nuova istituzione per l'amministrazione dei tabacchi sarà costituito dal direttore generale dell'agricoltura, dall'ispettore generale, dal direttore del laboratorio chimico delle gabelle, da un professore di scienze agrarie, da un delegato del Consiglio provinciale, la cui giurisdizione risiede in una delle più importanti agenzie di coltivazioni di tabacchi.

Conciliazione
fra l'ufficialità e la cittadinanza di Monteleone

Scrivono da Monteleone (Calabria) che, mercè l'intervento del generale Baldissera, del sottoprefetto, del sindaco furono composti i noti dissidi sorti fra quei cittadini e l'ufficialità del 92° fanteria. Il colonnello, a nome dell'ufficialità, si recò al palazzo del Municipio a deplorare i fatti avvenuti e a dichiarare che gli ufficiali in essi implicati sarebbero trasferiti alla guarnigione di Nicastro. Il sottotenente Barone sborsò al pizzicagnolo Palermo L. 500 a titolo d'indennizzo della ferita infertagli alla testa; il Palermo, a sua volta, desistè dal costituirsi parte civile, e a dimostrare che nessun rancore nutriva pel Barone, lo tenne seco a pranzo. Gli altri ufficiali ed i cittadini Migliarese e Fazzari ritirarono le querele sportesi reciprocamente e i sottufficiali incominciano a frequentare di bel nuovo il negozio del Palermo.

La conciliazione ha fatto in città ottima impressione.

Le marcie militari e i disagi

Un egregio articolista scrive un ragionatissimo articolo su questo argomento.

Dopo alcune giuste osservazioni sul vestiario dei soldati, conclude:

« Ora — oltre al caldo di quest'anno veramente eccessivo, al cattivo vestiario alla pessima calzatura — si aggiungono altre cause pei malanni lamentati nelle manovre estive.

E queste cause sono i giornali piagnolosi e la infiacchita educazione.

---

8 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABBRIS-BELLAVITIS

Non piangeva cogli occhi asciutti ed infiammati: stillava lagrime il cervello addolorato sulla fronte rovente; piangeva il sangue precipitoso, fischiando negli orecchi stringendola in gola fino a toglierle il respiro. E non pensava più: vaneggiava nel turbinio confuso dell'ignota sventura che gravava sulla miseria, sull'angoscia dell'avvenire per lui, per lei, per la bimba; e questo nuovo colpo terribile, che cos'era? Forse la prigione? Forse il disonore? Quale e perchè? Giovanni era colpevole? Chi lo accusava? Chi lo condannava? E fino a quando? E poi? Ed ora, domani, lei, la bambina? Rizzandosi a guardarla calma ed innocente, s'inteneriva di quell'ignoranza, quasi invidiava il suo sonno, s'adirava che non potesse capire che non s'alzasse a gridare contro l'ingiustizia del destino, a chiedere ad alta voce il padre suo colpito da un'accusa ingiusta, qualunque fosse. Ne aveva il diritto, lo avevano entrambe, lui pure, tutti; lui, prima d'ogni altro, strappato alla casa, al suo lavoro, alle loro braccia, senza che avesse nulla commesso. E chi aveva potuto trattenerlo lontano, foss'anche per una notte? Con quale diritto era tolto a lui il diritto di vivere libero e tranquillo in mezzo a' suoi cari?

Un brivido le gelava il sudore sulla fronte ricordando lo strano sguardo del padrone di casa e, per un segreto intuito che non poteva spiegare, dubitava che il colpo venisse di là, lo credeva possibile, lo riteneva anzi per certo e, senza poter dire perchè, un sordo odio le serpeggiava in cuore contro quell'uomo.

Stanca, sfinita dell'interna lotta, si assopiva qualche momento, ridestandosi tosto con un balzo di terrore, con un urlo soffocato, respingendo i fantasmi che l'assalivano, guardando paurosa fin negli angoli della stanza, pallidamente rischiarata dalla luna, che disegnava sul pavimento le inferriate della finestra, allungate in isfumature fino a toccare la parete: su quelle ombre fissava con insistenza i grand'occhi lampeggianti, finchè tornava a chinare il capo sul guanciale e si riassopiva per poco. Con un grido di gioia si rizzava a sedere, stendeva le braccia verso la porta ed aspettava un attimo ansiosa, trasfigurata; ma soltanto i violenti battiti del suo cuore il respiro tranquillo di Speme, rompevano il triste silenzio ed Ella ricadeva gemendo sul letto.

Quando uscì sul ballatoio colla bimba in braccio, vide il sig. Lorenzo ch'entrava in casa mentre sior Piero scendeva la scala di pietra; nel passare accanto, forse mosso da un insolito rimescolio a quel pietoso gruppo, borbottò in fretta: — Se vuol vedere suo marito, vada in Tribunale.....

— Come sa lei; — interruppe Ella ansiosa.

— Dal Procuratore del Re — concluse l'altro e se ne andò lesto, senza più voltarsi indietro.

Restò un momento interdetta; poi, nella confusa angoscia del cervello, sorse imperiosa l'idea di seguire quel consiglio per giungere al solo ardente desiderio che potesse ormai concepire: sapere ogni cosa.

Si rividero dopo essere rimasti lontani poche ore ed un moto involontario di dolorosa meraviglia rivelò, l'un l'altro, il loro aspetto cambiato, invecchiato, quasi irriconoscibile e, presi da profondo dolore per le sofferenze scambievoli, senza più pensare alla sventura propria, si strinsero fra le braccia, confortandosi a vicenda, coprendo di lagrime la bimba che sorrideva inconscia.

Ella seppe tutto: Giovanni era accusato di furto, d'avere rubato al padrone di casa, la miniatura di pregio che l'aveva colpito d'entusiasmo, tanto da indurlo a svolgere sulla tela in grandi dimensioni il medesimo soggetto, con una sola variante: gli occhi d'Ella. Il sig. Lorenzo attribuiva gran valore all'oggetto d'arte sparito dalla sua raccolta e pareva avesse fornito delle prove contro il pittore, fra le quali forse la riproduzione del quadro. Giovanni raccontava ciò colla sicurezza di chi sa d'essere senza macchia, calmo e quasi sorridente, ed Ella che, non sospettando con quale sforzo sovrumano egli frenasse per amor suo l'ira che gli ruggiva in petto, s'era pure calmata nell'ascoltarlo.

Triste di non poterlo ricondurre subito seco, ma pur racconsolata dalla speranza che, chiarito l'equivoco, il suo Giovanni le sarebbe presto reso, ritornò lentamente a casa. Nel salire i gradini di pietra, vide alcune donne che bisbigliavano fra loro guardandola curiosament: una fiamma le coprì il volto, entrò sollecita, si chiuse a catenaccio, senza ben capire perchè e, nella solitudine dei tetri mezzanini, girando gli occhi dal focolare spento al letto di Giovanni intatto, al suo, tutto in disordine, al cavalletto (che allora soltanto se ne accorse!) stava là ritto e spoglio del quadro, coi pennelli alla rinfusa, l'angoscia di poche ore prima, l'ira acerba contro tutto e tutti, i singhiozzi che la soffocavano e, sopra ogni cosa, lo spavento dell'ignoto, la ripresero per modo da farla quasi impazzire.

(*Continua*)

I soldati già disposti alla poltronite sanno che vi sono per l'Italia dei giornali i quali, o per un morboso sentimentalismo o per smania di popolarità palancaia, sono sempre disposti a spargere fiumi di lagrime sul primo fantaccino a cui pigli un po' d'emicrania durante una marcia; essi sanno pure come i *superiori* temano il *giudizio della stampa* e quindi sapendosi compatiti da essi e difesi, dimenticano volentieri la *forza morale*, e si buttan nei fossi lasciando ad altri il nobile compito di stancarsi; Arbib che è stato ufficiale potrebbe dirci qualcosa su questi finti malati che sono la disperazione dei capitani medici.

Un'altra causa è, l'ho detto, l'infiacchita educazione nazionale; pare impossibile, mentre nelle città e nelle borgate ove il progresso mantiene vivo il sentimento patrio, crescono e fioriscono società di ginnastica e di tiro a segno, nelle famiglie sia di città che di campagna, ed anzi nelle stesse famiglie dei contadini è entrata una gran paura del sole, dell'acqua, del vento, del caldo e del freddo.

« Bada Carluccio, non stare al sole chè ti farà male » — Attento Beppino che piove e ti pigli una infreddatura » — « Come mai lasciate i vostri figli nella neve? ma s'ammaleranno! »

E poi quando i giovanotti di vent'anni ridotti a mezze cartatuccie vanno sotto le armi, le mamme e le sorelle piangono. « Poveri figliuoli! chi sa che martirii! chi sa che strapazzi! tienti di conto Pietro! abbi cura della salute, Bernardo! oh poverini, oh poveretti, oh! disgraziati! oh..... » il diavolo che vi porti.

E poi vogliamo preparare un esercito di prodi per le future battaglie! con queste scarpe, questi zaini, queste mamme e questi giornali non vi riusciremo mai più.

IL RE A LIVORNO

Un disgustoso incidente Cialdini

Si ha da Livorno, 29:

Mentre il Re si recava al *Grand Hotel* certa Corinna Checcacci, ventiduenne, tentava avvicinarglisi porgendo una supplica invocante la grazia per il marito condannato a domicilio coatto.

La guardia di pubblica sicurezza Martingosa Cammillo, di anni 32, afferra la donna per trattenerla; questa si dibatte, e nel contrasto cadono ambedue sotto i piedi del cavallo di un ufficiale dei carabinieri.

La Checcacci riporta lesioni gravi, la cui prognosi è riservata; il Martingola si produce lesioni guaribili in cinque giorni.

Appena giunto all'albergo, il Re manda un aiutante di campo allo spedale ad informarsi, in suo nome dello Stato dei feriti.

—

Il generale Cialdini avrebbe voluto ricevere la visita di S. M. in alta uniforme, alla posizione di *attenti*.

Il medico però ha risolutamente impedito al generale di compiere questo sforzo per lui eccessivo.

Allora il generale ha fatto pregare il Sovrano di non accordargli l'onore della visita, a cui non poteva corrispondere in modo condegno.

Però il dispiacere di non poter onorare il Re secondo il suo desiderio, ha fatto impressione tristissima sull'animo del generale, e ne hanno risentito l'effetto le sue fisiche sofferenze che si sono aggravate.

Echi delle manovre di cavalleria fra il Tagliamento e il Piave

Sacile, 28 agosto.

Ieri *Bianchi* e *Neri* ebbero fra noi una giornata di riposo, dopo due di assai disastrose e guerreggiate con successo dai *Bianchi*.

In onore di essi, rappresentati da *Lucca* cavalleria, la quale ci dà un distaccamento permanente di uno squadrone, la privata nostra banda cittadina diede in piazza Plebiscito un concerto l'altra sera e ieri a sera.

Stamane avanti le sei Sacile era in armi pronta a difendersi dai *Neri* che si supponeva volessero attaccarla. Invece i *Neri* non riescirono a passar col grosso della loro truppa il Livenza. 3 squadroni di *Neri* invece poterono passare da Francenigo credo, ma i *Bianchi* restarono nondimeno i vittoriosi, e così domani si ripeterà l'assalto di Sacile, ed avverrà la ritirata dei *Bianchi* a Pordenone per concentrarsi *Bianchi* e *Neri* il 30 a Vigonovo sulle praterie di Pordenone per la finale rivista.

Oggi a Sacile abbiamo il Comandante le manovre colonnello Cobianchi, ed il Comandante dei *Bianchi*.

—

Nello scontro di cavalleria avvenuto venerdì nelle vicinanze di Conegliano, accadde un doloroso incidente.

Il quarto squadrone di cavalleria *Savoia* fece una carica contro uno squadrone di cavalleria *Lucca*.

Mentre lo squadrone di *Savoia* caricava, ebbe a trovarsi davanti il capitano Vercellona, aiutante di campo del generale Bertalazzone comandante la 4ª brigata di cavalleria.

L'egregio capitano venne violentemente urtato dal cavallo del lanciere Oliviero, un romano.

I due cavalli caddero in un fosso trascinando coloro che li montavano. Il cap. Vercellona si rialzò subito, ma il lanciere giaceva steso a terra privo di sensi.

Fu fatto avvicinare un carro d'ambulanza per mezzo del quale l'Oliviero venne condotto all'infermeria dell'accantonamento in Conegliano.

Il disgraziato lanciere aveva riportata la distorsione del piede destro; varie contusioni alle gambe e grave lesione al capo che causò un principio di commozione cerebrale; gli usciva il sangue dalle orecchie.

Il cap. Vercellona riportò lui pure delle contusioni, ma leggere.

—

Ulteriori notizie recano che il soldato Oliviero è fuori di pericolo, e che il capitano urtato non fu il capitano Vercellona, ma un altro aiutante di campo del partito avversario.

Dall'Eritrea

Uccisioni e scontri

I giornali di Roma in una corrispondenza da Massaua dicono che Stefano Stefanachi partì da Massaua per rintracciare il cadavere del fratello e dargli sepoltura. Giunto presso il Mareb, trovò le guardie dipendenti da Mangascià che gli dissero di non avanzarsi, altrimenti era in pericolo la sua vita.

Stefanachi impaurito, non comprendendo di che si trattasse, sparò dei colpi contro le guardie. Una ne uccise, tre ne ferì; poi fuggì.

Raggiunto, venne ucciso dagli abissini, fra i quali era il fratello della guardia da lui uccisa.

Lo seppellirono nella chiesa di Medascialem.

— Altre notizie dall'Eritrea narrano uno scontro fra la banda di Ligg Baianet e le bande assoldate di Tesfa Marian dipendente dal nostro tenente Matuzzani.

Le bande di Baianet ebbero 18 morti e molti feriti. La banda nostra 16 morti e 20 feriti. I nostri perdettero molti fucili, ma alcuni ne ricuperarono.

Gli scioperi in Germania

La commissione generale delle associazioni operaie socialiste della Germania pubblica nella *Corrispondenza socialista*, la statistica degli scioperi che ebbero luogo in Germania negli anni 1890 e 1891.

Vi furono in complesso 226 scioperi, ai quali parteciparono 38,586 operai.

Le spese causate da questi scioperi salirono a 2,094,922 marchi (il marco vale L. 1.25).

Gli scioperi degli operai impressori e dei compositori tipografi hanno assorbito una somma di 1,250,000 marchi.

Gli scioperi più numerosi scoppiarono tra gli operai carpentieri: ve ne furono 52 con 409 settimane di sciopero.

Lo sciopero degli operai in tabacco di Amburgo è costato 500,000 marchi.

Più della metà del totale delle spese, di marchi 2,094,922, è stata coperta dalle casse di associazioni, interessate, 326,000 dalle oblazioni di membri dell'associazione generale, 89,000 marchi con delle sottoscrizioni e 126,000 marchi pervennero dall'estero.

Protesta clericale

Condanna convertita in affare

Una curiosa protesta stanno facendo i clericali. Pei fatti del 2 ottobre il signor Filiziani direttore della *Vera Roma* scrisse un articolo violentissimo pel quale fu condannato a 25 giorni di carcere.

Quatto, quatto, il martire cattolico se ne è andato in carcere mandando però in giro circolari in cui esponeva il suo caso.

Al negozio della Libreria del sig. Filiziani che sta da quattro giorni scontando la pena per il suo articolo contro le gazzarre del 2 ottobre, giungono lettere ed attestati di simpatia e molti in segno di protesta mandano commissioni di libri secondando l'offerta dello stesso Filiziani fatta, che mediante una commissione di libri del valore non minore a lire cinque, si ha diritto all'abbonamento della *Vera Roma*.

Quindi per il sig. Filiziani la condanna si è convertita in un affare.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	30 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.3	751.9	752.6	752.6
Umidità relativa	55	37	75	53
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	23.7	28.9	22.1	24.0

Temperatura { massima 29.2 / minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 14.5

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 29:

Venti deboli intorno ponente, cielo sereno, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nella seduta del giorno 22 agosto 1892 la deputazione provinciale prese le seguenti Deliberazioni:

— Non accolse la domanda del Comune di S. Quirino diretta a conseguire il pagamento di cui acconto di L. 3000.— sulla maggior somma dovutagli per la sistemazione del tronco di strada ora provinciale da S. Foca al confine di S. Leonardo, rimettendo ogni disposizione di pagamento a quando il Comune potrà produrre i regolari atti di collaudo del lavoro.

— Si rifiutò di assumere a carico provinciale le spese di rimpatrio da Hermannstadt ad Udine del maniaco Nigris Antonio fu Cipriano di Ampezzo incombendo tale onere al bilancio dello Stato.

— In sostituzione del Consiglio deliberò di incaricare il sig. Presidente di produrre regolare ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 25 luglio 1892 che ordinava lo stacco dei mandati d'ufficio a carico della Provincia per il pagamento delle spese d'acquisto del pus-vacino durante l'anno 1891.

— Approvò in L. 0.97 la retta 1892 pei maniaci cronici ricoverati nell'Ospedale di Sacile e in L. 1.35 quella per gli acuti, nonchè in L. 1,09 quella pei cronici ricoverati nell'Ospedale di Pordenone e in L. 1.28 quella per gli acuti.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di un maniaco povero ricoverato nel manicomio.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Aggiudicò all'asta pubblica alla Banca Nazionale del Regno, Succursale di Udine, verso l'aggio di cent. 19 su ogni cento lire di riscossione di imposte e sovraimposte, l'esercizio della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1893-1897.

Autorizzò di pagare:

— Alla Cassa di risparmio di Udine Lire 795.64 quale quarta delle venti rate annuali stabilite di ammortamento del mutuo concesso in origine di L. 10.000.— ed erogato a favore del Comune di Raveo.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento L. 200.— in causa quoto del 1. semestre a. c. per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla ditta Invitti fratelli e C. di Milano L. 2176.42 per opere eseguite a difesa dell'accesso destro del ponte sul Meduna presso Sequals.

— All'impresa Capellari Bortolo L. 3000.— acconto sopra maggior credito per forniture e lavori di ordinaria manutenzione 1892 del tronco da Casarsa al Meschio della strada Maestra d'Italia.

— A diversi Comuni L. 521.40 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui nel 1. semestre 1892.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

CAMERA DI COMMERCIO

Clausola del vino. Il presidente della Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Governo austro-ungarico ha dato ordine all'autorità doganale di applicare tariffa limitata a tutti i vini italiani spediti dall'Italia prima del 27 agosto ancorchè non muniti di certificato d'origine, per poco che sia dimostrata la loro provenienza, e allorchè si presentino in vagoni serbatoi o navi cisterna. Intanto continua il negoziato fra due governi.

Per il ministro SAN GIULIANO »

Un nuovo curioso processo di stampa

Sta bene a sapersi anche fra noi

La *Tribuna* di Roma è comparsa di nuovo in tribunale.

La facilità con cui si sono distribuite — essa narra — condanne per diffamazione, aveva incoraggiato un certo Marcialis, custode del cimitero di Lanusei in Sardegna, a proposito di una notizia inserita nella nostra cronaca delle città italiane nell'ottobre scorso, e che diceva precisamente così:

Lanusei 16. — « In questo cimitero nuovo il custode e becchino Marcialis si permette di coltivare zucche (cocorigas), cipolle e fagiuoli e queste vengono impunemente portate in pubblica piazza per vendersi. »

Era una notizia pura e semplice ma al Marcialis parve riscontrarvi un'offesa al suo onore e sporse querela per diffamazione contro il giornale, non dichiarando però che concedeva la prova dei fatti.

Fortunatamente egli per la sua qualità di custode di un cimitero è un pubblico ufficiale, e come tale la prova era nostro diritto di farla.

All'udienza, appositamente venuto dalla Sardegna, il canonico Manca Giuseppe, parroco di Lanusei, ha dichiarato che il Marcialis coltivava, nel cimitero della città, zucche, cipolle ed altro che poi rivendeva sul mercato. Il buon canonico ha dichiarato che scandalizzato da questo sacrilegio, egli aveva sporto due volte reclamo all'autorità che non se ne era data per inteso.

Due altri testimoni hanno dichiarato la stessa cosa.

La difesa della causa era affidata all'avv. Alfredo Fabrizi il quale dopo un rapido esame delle prove troppo luminose per sè stesse per essere discusse, rilevò lo strano fatto per cui i giornali più stimati e più favorevolmente accolti nell'opinione pubblica sono fatti, con troppa frequenza, segno a querele di diffamazione da parte di privati.

— Quale la ragione di tutto ciò? — soggiunse l'avvocato Fabrizi. — Egli è che la imprecisione del linguaggio usato dalla legge in tema di diffamazione, e la interpretazione data a questo reato di una dottrina assai poco liberale e per nulla curante della libertà della stampa incoraggiano i tristi ad una vergognosa speculazione.

Il tribunale, presieduto da quell'egregio magistrato che è il cav. Ferrari, recente e prezioso acquisto della curia romana, assolse la *Tribuna* per inesistenza di reato e condannò il querelante alle spese del giudizio.

Benissimo!

Un grandioso Concerto pro « Fondazione Zorutti » a Gorizia.

Questo ebbe luogo sabato sera, con numerosissimo concorso di popolo e con felicissimo esito sia dal lato dell'artistica interpretazione dello scelto programma sia da quello dell'incasso che fu vistoso assai dato il prezzo veramente democratico del viglietto d'ingresso: 20 soldi. Ben 80 filarmonici goriziani avevano avuto la felice idea d'invitare la popolazione goriziana ad un Concerto che essi degnamente avevano organizzato ad incremento della « Fondazione Pietro Zorutti, » e questa popolazione accorse in folla nel nome dell'intangibile sua friulanità ad affermarsi ancora una volta solidale all'idea della patria friulana *una* dalle Alpi Giulie e Carniche alle lagune di Grado. Alle 8 di sera, circa 800 persone avevano già occupato fin l'ultimo cantuccio del vasto giardino dell'albergo « Alla Corona d'Ungheria » splendidamente addobbato ed illuminato per la circostanza, ed altre 800 certo sarebbero entrate se il locale lo avesse potuto capire. E! era un bel vedere tutta quella folla convenuta a festeggiare il suo nazionale Poeta: la gioia di compiere un'opera umanitaria e patriotica brillava da tutti quei volti, e l'entusiasmo cresceva e cresceva... E le nostre signorine? oh, le nostre belle signorine! Esse sì, avevano saputo con la loro presenza convertire il giardino in una serra incantata di fiori viventi e profumati ove si sognava ad occhi aperti e ci si trovava tanto tanto bene.

Arroggi ora i concenti della numerosa orchestra che sotto la direzione dell'esimio M. Tandelli, eseguendo pezzi di difficilissima esecuzione fece sabato sera in verità prodigi di valore; arrogi il Coro forte di 30 voci e diretto con la solita valentia dall'egregio M. Zei il quale in diversi numeri e nelle villotte del Pergolesi superò se stesso se possibile e la sua fama; arrogi (ciò non guasta mai neanche in una festa artistica e nazionale) arrogi adunque l'ottimo servizio di trattoria che si volle *nostro* fin nei camerieri, tutti friulani, e avrai un complesso di cose tale, da giustificare appieno la viva soddisfazione degl'intervenuti e il gratissimo ricordo che essi certo ne ritrarranno. Il Maestro Tandelli si addimostrò elevato artista e buon direttore ed ebbe un vero trionfo: Gorizia ora è ben lieta di poterlo dir suo; le prime parti d'orchestra pure distintissime nei signori Candido (1. violino a spalla), Massanti (clarino), Niedercorn (violoncello), Sgans (oboe) e Zandegiacomo (flauto). Del programma piacque sopratutto la sinfonia del « Guglielmo Tell » egregiamente eseguita con mirabile fusione e colorito e di cui il pubblico ammirato con grandi applausi chiesè ed ottenne il bis.

Bissata pure in parte la grande sinfonia dell'« Eurìante » di Weber, bissati i cori e le villotte del Pergolesi, il centone del « Lohengrin » ecc. ecc.

Ma che vo io più dicendo? Il concerto in una parola riescì perfetto e ciò in grazia agl'iniziatori a cui spettano tutte le lodi, in grazia a quelli che in un modo o nell'altro vi cooperarono, in grazia infine a questa Gorizia *colta e gentile* del Carducci che sa far le cose ammodo sempre, quando si tratta di affermare ecmecchessia la sua fede nazionale, e che con legittimo orgoglio può vantare tra' suoi figli forze artistiche di primo ordine non solo ma patrioti sinceri e convinti, che le saranno da un lato di vanto e decoro e dall'altro la sapranno condurre, speriamo, a ben più meritati destini.

en.

La verità sul vino di Puglia che si vendeva all'osteria sul portone di Via Grazzano.

Sabato e ieri sotto la rubrica *Voci del pubblico* che si pubblica nella sempre bene informata (??) *Effemeride della Roggia* leggevasi il seguente articoletto:

« *Allegri bevitori* »

« Il vino pugliese che si vendeva a cent. 20 e 25 al litro, tempo fa sequestrato, in un' osteria al Portone di Grazzano, ieri fu dalla autorità dichiarato puro d'uva nera. Su dunque! tutti alla Puglia. »

Uno che non vuol vino fragola

—

Ora ecco il *comunicato* che ci è pervenuto oggi dall' autorità municipale:

« La sentenza emessa dal sig. Pretore del 1° mandamento di Udine in data 26 agosto corr. riguardo al vino pugliese che si vendeva a centesimi 20 e 25 al litro, tempo fa sequestrato dall' ufficio sanitario municipale nell' osteria sita sul portone di via Grazzano di proprietà della signora Pellegrini Zaghis Santa Maria — ritenuto il vino in questione di pura uva, ma però alterato, e cioè ammuffito e colorato artificialmente

dichiara

colpevole Zaghis Santa Maria m. Pellegrini della contravvenzione alla legge sulla sanità pubblica, e però la condanna agli arresti per giorni sei, da scontarsi nella sua abitazione, e a lire 10 di ammenda, commutabile in un giorno d'arresto in caso d' insolvenza, ed al pagamento delle spese processuali, compresa la tassa della presente sentenza in L. 10, confiscato il genere in sequestro a sensi dell'art. 42 della Legge sulla Sanità Pubblica. »

—

Sull'articolo di quel tale *che non vuole vino fragola* e sul giornale che l'ha pubblicato *due volte* si potrebbero fare molti commenti, ma.... noi lasciamo che li facciano i lettori.

—

La perizia venne fatta dall' egregio prof. Nallino; il colore adoperato per tingere il vino è il *rosso di Clerque*, sostanza che assorbita una volta sola non reca pregiudizio, ma riesce nociva quando l'uso è continuato.

—

Il Municipio si merita sincere lodi per il suo energico agire e confidiamo che sarà.... continuato.

Società Impiegati Civili

Il Consiglio direttivo, riunitosi in seduta ieri 29, prese fra le altre le seguenti deliberazioni:

a) di contribuire con la somma di L. 50 alla erezione della palestra di ginnastica, d'iniziativa del senatore Pecile, somma che verrà formata con sottoscrizioni volontarie dei Soci;

b) di avanzare un' istanza alla Giunta Super. del Catasto, per mezzo del senatore conte di Prampero, al fine di ottenere per gli impiegati del Catasto un congedo annuo di 15 giorni: beneficio già accordato da altre amministrazioni governative ai loro impiegati.

c) di organizzare, col concorso dello speciale Comitato, un festino Sociale, pel giorno 20 settembre p. v.

d) di accettare quattro nuovi Soci effettivi.

e) di affermare il principio della proposta istituzione di una Cassa prestiti fra impiegati.

Le feste di Latisana. L'11 settembre 1892 avranno luogo in Latisana le feste inaugurali dell'Asilo Infantile «Rosa Gaspari» col seguente programma: Al mattino le bande musicali percorreranno le vie del paese, alle 8 scoprimento della lapide, visita alla tomba della Gaspari per deporvi una corona, alle 10 dispensa dei premi, alle 4 pom. tombola, alla sera illuminazione, spettacoli sul Tagliamento, galleggiante con cori, illuminazione fantastica ed incendio del ponte ferroviario, concerto del Circolo mandolinistico e chitarristi del Friuli, ballo popolare in piazza dei grani.

Si farà un treno speciale di ritorno per Portogruaro e per Udine alle ore 11 e 1\|2 a prezzi ridotti.

Per la povera famiglia di via A. L. Moro abbiamo ricevuto *lire cinque* da un filantropo che vuole rimanere ignoto.

Ripetizioni per le scuole elementari. Coi primi di ottobre si daranno nuovamente gli esami di ammissione per quegli scolaretti che per qualche motivo non si presentarono nel passato luglio, e di riparazione per quelli che vennero rimandati in taluna materia.

Il veterano maestro *Giovanni Mauro* si assume di assistere nel prossimo settembre sì questi che queglino, perchè possano ottenere il desiderato loro intento.

Egli abita in via Poscolle n. 16 1° piano, e si presterà con tutto zelo e premura.

Lavori femminili. Lavori fatti appuntino in camicie, in camiciotti, mutande ed altro, tanto da uomini che da donne, si hanno dalle *sorelle Mauro.*

Esse abitano in via Poscolle n. 16, I° piano.

Desiderose di far vedere la loro capacità, s'offrono a coloro che sanno apprezzare la finezza del lavoro, la esattezza e la eleganza.

Commento alla Divina Commedia. A Verona si stampa in 8° la *Divina Commedia* con note glosse illustrative utilissime per chi si dà allo studio del poema dantesco; sono fatte con cura, dotte e ad esse stanno uniti appunti storici, critici, che dimostrano una coltura larghissima nell'autore di esse, sig. *E. Penco.*

L'opera esce in dispense.

Sulle condizioni di abbonamento e sull'edizione parleremo altra volta.

Legato Bartolini. La Congregazione di carità di Udine, ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto Agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1892-93.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di un'assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidii vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo, dovrà essere di almeno 8/10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a 7/10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Dalla Congregazione di Carità di Udine li 26 luglio 1892.

Il Presidente
D. VATRI

Grave incendio a Nogaredo di Prato

Vecchia settantenne abbruciata

Iermattina alle 10 nella stalla e fienile in Nogaredo di Prato di proprietà di certo Pietro Sello, ammogliato con figli, sviluppavasi per causa ignota un incendio che in breve prese vaste proporzioni, trattandosi che nei fabbricati trovavansi foraggi ed altre materie facilmente combustibili.

In casa in quel momento non trovavasi che la madre del Pietro proprietario, Regina Sello, donna sulla settantina, la quale si affrettò a recarsi nella stalla per liberare gli animali ed ove già erasi esteso il fuoco.

Frattanto accorse i terrazzani a prestare ajuto, ma non si potè salvare che un carro ed i bovini trovantisi nella stalla suddetta, per cui Pietro Sello andrà a soffrire un danno di circa L. 2000.

Il peggio poi si è che la vecchia sua madre riportò gravi ustioni essendosi appiccato il fuoco alle vesti ed ai capelli, quando tentò di salvare gli animali nella stalla; la povera vecchia, quantunque prontamente soccorsa e curata, stamattina dovette soccombere fra spasimi atroci.

Incendio a Sedegliano. In Sedegliano, in causa di fermentazione del fieno, s'incendiò il fienile di proprietà di Giuseppe Quargnolo e Giovanni Cimolini.

Malgrado il pronto accorrere dei terrazzani il fienile venne distrutto. Il Quargnolo per guasti al fabbricato ebbe un danno di L. 700 ma era assicurato. Il Cimolini invece per foraggio ed attrezzi distrutti risentì un danno di lire 2000 e non era assicurato.

Contadino disgraziato. In Valvasone il contadino Vincenzo Paron, salendo una scala a piuoli per andare sul fienile, cadde a terra riportando gravi lesioni in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

Suicida derubato. In Bagnaria Arsa venne denunciata certa C. A. quale sospetta autrice del furto di un orologio e di altri piccoli oggetti del complessivo valore di L. 42, che si trovavano nei vestiti abbandonati alla riva della roggia dal suicida Fortunato Videni di cui abbiamo parlato nella cronaca del 26 corr.

Arresto. In Cividale del Friuli venne arrestato certo Pietro Cudriz perchè in possesso di vari oggetti anche di valore dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Ringraziamento

Ai *molti* gentili di qui e di fuori che vollero condiviso con noi il supremo dolore per la perdita della *desideratissima* nostra *madre, suocera* ed *ava* rispettiva, a tutti *quelli* che pietosamente concorsero a portare l'estremo tributo di compianto accompagnandone la *Salma* all'ultima dimora, esprimiamo sensi di viva ed inalterabile gratitudine.

Forni di Sopra 28 agosto 1892

Famiglia CHIAP

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di

Valenti Caterina: Cecchini Sarpi lire 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Barduseo in Mercatovecchio.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 29

Botò Giacomo di Gio. Batta, contadino di Fraforeano, per furto, fu condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione.

Mesaglia Marziana fu Francesco, di Martignacco, per furto, fu condannata a mesi tre e giorni dieci di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

Libri nuovi

La casa editrice G. Barbera ha pubblicato un volume della sua «Collezione gialla,» di cui il titolo dice l'argomento: «Leone X. e la sua politica, secondo i documenti e carteggi inediti.»

N'è autore il chiarissimo dott. Francesco Nitti, che già nel Macchiavelli e in altri scritti si è occupato della storia politica del rinascimento italiano.

Ci riserviamo di riparlare a suo tempo della nuova opera del signor Nitti; frattanto segnaliamo l'importanza della parte speciale del libro dedicata alla politica di Leone X rispetto a Carlo V e Francesco I.

Alcuni trattati sinora sconosciuti, tra Leone X e questi due principi, portano nuova e interessante luce alla politica generale europea di quel tempo. Notevoli le pagine dedicate a Lorenzo e Giuliano dei Medici, a Francesco I. e a Lutero, figure storiche notevolissime, di cui il signor Nitti ha fatto con bell'arte dei ritratti di molta evidenza storica.

L'elegante volume è adorno di una incisione in rame del celebre quadro di Raffaello, rappresentante Leone X coi cardinali Giulio dei Medici e De Rossi.

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 16:

D., Appunti sulla mostra di Treviso — A. P., Sulla mostra equina di Treviso — Rubini, Comello, Un bovaro, Sabbadini, Bigozzi, Pro e contro la vacca bretona — Besana, Latte magro ed ingrassamento vitelli — Cancianini, Del prato naturale — Bigozzi, Antillis vulneraria — Dott. Jota, La veccia villosa — Greatti, Chiacchere bacologiche — Gregori, Del Montello — Un miracolo — Il Castaldo, In campagna — Patria, Enologia — Corneggia, La terra dice al contadino — Di qua e di là.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 35 di sabato 27 agosto 1892.

Il Diario dei Goncourt, di Giuseppe Depanis — Pesto, di P. Borrelli — Nelle Alpi, di Luigi Grilli (versi). — Dedizione, di Carlo Bernardi (versi). Dopo la presa della Bastiglia, di Giuseppe Roberti — Povero amore!, di Augusto Lenzoni. — Bibliografie — Giuochi — Scacchi.

FRATELLO INFAME

Un furto ingente

Scrivono da Torino, 28:

Certo Giuseppe Monta, d'anni 45, individuo di pessimi precedenti, pretendeva non solo di essere mantenuto dalla sorella Margherita quasi settantenne, ma di avere anche del denaro per soddisfare ai propri vizi.

Stamane il Monta recavasi dalla sorella, che abita una soffitta in via San Anselmo, pretendendo gli fornisse il denaro necessario per passare allegramente la domenica.

La povera vecchia essendosi rifiutata, il Monta le si avventò contro armato di un martello colpendola alla testa ed in parecchie parti del corpo; ne contento di questo, quando vide la sorella quasi agonizzante al suolo, le salì sul corpo calpestandola coi tacchi.

Alle grida disperate della vittima accorsero i vicini e poco dopo le guardie di P. S. le quali poterono impossessarsi del feroce assassino.

La Margherita Monta trovasi in fin di vita.

— I soliti ladri penetrati nell'alloggio del sig. Andrea Recanzone, capomastro, vi facevano un ingente bottino in biglietti di Banca e gioielli per oltre 5000 lire.

Caso miserando a Firenze

Il nostro corrispondente ci scrive in data 29:

Gustavo Michelagnoli, impiegato telegrafico, di anni 34, non potendo sopravivere alla immatura morte della sua moglie di anni 25, Adele Barsi, per la quale aveva una vera adorazione, questa mattina alle 8 si è alzato da letto, ha afferrato le sue due creature Avelia di anni 5 ed Egle di 3 anni, e tenendosele abbracciate, strette al petto, si è prepipitato con esse giù nella strada dal quarto piano della sua casa in via della Pergola.

Tutti e tre sono morti sul colpo, orribilmente sfracellati.

Il Michelagnoli era un attivo impiegato ed il modello dei mariti e dei padri.

La città è costernata per questo lugubre fatto.

La via della Pergola, ancora nel momento che scrivo, è stipata di popolo.

Telegrammi

Il Cholera

Pietroburgo, 29. (ufficiale) Il cholera è scoppiato pure nel governo di Lublin.

Berlino, 29. La prefettura di polizia pubblica: Una donna, ch'è arrivata qui da Amburgo, fu riconosciuta colpita dal cholera asiatico in seguito ad esame scientifico.

Parigi, 29. Il *Gaulois* annunzia che una ventina di cholerosi è entrata ieri nell'ospedale di Parigi. Il dott. Peter, intervistato affermò che il cholera asiatico ed il cholera nostras esistono simultaneamente a Parigi. L'epidemia ebbe origine in un asilo di Nanterre.

Anversa, 29. Lo stato sanitario è relativamente buono. Da venerdì vi furono due soli casi di cholera all'ospedale.

Berlino, 29. Il bollettino ufficiale del cholera annunzia che ieri ad Amburgo si ebbero 445 casi di cholera e 162 decessi; ad Altona 17 e 9 decessi. Nel distretto di Magdeburgo un caso. A Berlino il decesso di una donna.

Le Havre, 29. Ieri vi furono 60 casi di cholera con 24 decessi.

Dundee, 29. Un meccanico proveniente da Amburgo è morto di cholera; viva emozione.

Scoppio di polvere

Parma, 29. Stassera è scoppiato un grosso deposito di polvere presso un armaiuolo: crollarono tre piani di casa. Vi sono tre feriti leggermente. Accorsero i pompieri, la truppa le autorità. Si lavora per estinguere il fuoco.

Scontro ferroviario

Bruxelles, 29. E' avvenuto uno scontro di treni presso la stazione del nord. Si hanno a deplorare 2 morti e 20 feriti gravemente.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE

Cinquantino	L. —.—	—.—	All'ett.
Granoturco	» 11.75	11.50	»
Segala nuova	» 11.60	11.80	»
Frumento nuovo	» 16 50	15.90	»
Erba spagna nuova	» 4.50	5.—	»

UOVA

Uova L. 5.— a 5.15 al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.—	a	1.10	al kilo
Polli »	» 1.10	a	1.15	»
Oche vive	» 0.60	a	0.90	»

FRUTTA

Peri	L. 0.15	0.30	»
Pomi	» 0.12	0.20	»
Persici	» 0.15	0.60	»
Susini	» 0.17	0.18	»
Uva bianca	» 0.45	0.—	»

BURRO

Burro del piano	L. 1.70	a	1.80	al kilo
Burro del monte	» 1.90	a	1.95	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Paglia da foraggio	»	—.—	—.—	»	
Paglia da lettiera	»	2.80	2.85	»	
fieno dell'Alta I qual.	L.	4.30	4.50	al quint.	
fieno dell'Alta II »	»	3 60	3 75	»	
fieno della Bassa III »	»	3.—	3.40	»	
fieno della Bassa I »	»	0.—	0.—	»	

		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L.	2.15	2.30	—.—	—.—
Legna in stanga	»	2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna I	»	7.—	7.20	—.—	—.—
» » II	»	5 80	6.—	—.—	—.—

LEGUMI

Patate nuove	L.	0.05	0.07	al kilo
Tegoline	»	0.08	0.11	»
Pomidoro	»	0.08	0.10	»
Fagiuoli freschi	»	0.10	0 14	»
Peperoni	»	0.20	0.30	»

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 34. **Grani.** Martedì mercato mediocre. Sufficientemente fornito giovedì e sabato. I venditori sperano nell'aumento del prezzo, e perciò portano poca roba sulla piazza. La pioggia caduta la sera del 24 corr. ha un poco rinfrancato gli agricoltori che temevano i danni della siccità, e sperano perciò che il raccolto del granone non andranno fallite. Giovedì e sabato i prezzi segnarono qualche piccola frazione di ribasso.

In tutta l'ottava si ebbero: ett. 695 di frumento. 1096 di granoturco, 471 di segala. Esito completo.

Rialzò il granoturco cent. 30, ribassarono; il frumento cent. 17, la segala cent. 7.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 17.— a 17.50, granoturco da lire 11.50 a 12.75, segala da lire 11.60 a 11.80.

Giovedì. Frumento da lire 16.25 a 17.25, granoturco da lire 11.40 a 12.25, segala da lire 11.30 a 11.60.

Sabato. Frumento da lire 16.50 a 17.—, granoturco da lire 11.15 a 12.50, segala da lire 11.30 a 11.60.

Foraggi e **combustibili.** Mercati mediocri, poco oscillanti.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

25. 42 pecore, 50 arieti, 45 castrati.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 0.90 a lire 1.— al chil. a p. m., 16 d'allevamento a prezzi di merito; 35 arieti da macello da lire 1.25 a 1.35 al chil. a p. m; 38 castrati da macello da 1.20 a 1.25.

280 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito. Prezzi diminuiti.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 67
» di Vacca » » » 58
» di Vitello a peso morto » » 90

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 agosto 1892

Rendita	27 ag.	30 ag.
Ital 5% contanti ex coupons	95.35	95 50
» fine mese . . .	95.37	95 50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.75	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	306.—	307.—
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	487 —	487.—
» » » 4 1/2	488.—	488 —
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506 —	507.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100. —
Azioni		
Banca Nazionale	1345.	1340.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	236.—	238 —
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	666.—	663.—
» »Mediterranee »	533.—	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.85	103.85
Germania »	128.—	128.—
Londra »	26.18	26.19
Austria e Banconote »	2.18.50	2.19 —
Napoleoni »	20.73	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 57	91.75
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a,	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p,
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti